

nostre adunanze non poterli altro trovare, *quam superstitionem pravam, & immodicam*. Oltre a che per quello, che i costumi, e la vita de' Cristiani risguardava, scrisse egli nella decima delle sue Pistole ingenuamente a Trajano; *Seque Sacramento non in seculus aliquod obstringere, sed ne furta, ne latrocinia, ne adulteria committerent, ne fidem fallerent, ne depositum appellati denegarent*. Quindi si vede la differenza tra coloro, che di noi parlavan per fama, e quelli, che ne discorrevan con verità; imperciocchè i primi fermandosi ne' rapporti della calunnia, per aver motivo di derider le nostre cose, o d'infamarle, (come in fatti fece Frontone, che l' Infanticidio, che di noi pubblicavasi, rappresentò nel Teatro) tutto credevano, e tutto propalavano, che stato fosse in discredito de la nostra Legge, e fosse ridonato in infamia de la nostra vita: I secondi non però, perche per via di giudizio, e di esame cercavan di rendersene consapevoli, se non arrivavano a scoprire quello, che da' Cristiani si faceva, perche questo non era convenevole, che da lor si sapesse, arrivavano almeno a conoscere la falsità di quello, che contra i Cristiani si pubblicava; che tanto appunto bastava per accertarsi della santità de' lor costumi, senza che pretendesser più oltre di penetrare la profondità de' lor Misterj.

Com' infatti si vede nelle risposte di Ottavio Cristiano alle calunnie di Cecilio Gentile, appresso Minuzio Felice; *Illum jam velim convenire, quo initiari nos dicit, aut credit de cade infantis, & sanguine. Putas fieri posse, ut tam molle tam parvulum corpus fata vulnere capiat? Ut quisquam illum rudem sanguinem novelli, & vix dum hominis cadat,*